



Fig. 160 - Galeone veneto della metà del cinquecento, nei bassorilievi del Monumento ad Alessandro Contarini del Vittoria, nella Basilica del Santo di Padova.

piombo fin sotto la linea di galleggiamento: talchè, ricorda ancora lo stesso storico, pur essendo velocissima ed agilissima nel veleggiare, era sì forte e spessa di pareti da non poter essere bucata dalle palle. Un colosso, insomma: di fronte al quale la stessa grande caracca genovese, La Grimalda, altro portento navale del tempo, « standole sorta appresso, pareva, per modo di dire,